

tus ipse, tum ceteri Testes ac præsertim tres Chirurgiæ Petiti in *Summario* relati, qui pathognomonica, hoc est certa atque indubia Gangrænae sicca in sphacelum mortemque velocissime proruptis signa, satis clare distincteque exponunt, pro ratione loci, ævi, ac circumstantiæ, qua examen subierunt in Processu Remissoriali & Compulsoriali super Virtutibus, paucis istque admodum genericis adhibitis Articulis, nullisque ab Urbe transmissis, ut postea fieri consuevit, per Promotorem S. Fidei Interrogatoriis. Ajunt namque

- 10 Testis XXXIX. Rei Chirurgiæ Professor Sum. §. 20. pag. 3. = *E mostrando (la Gamba) a questo Testimonio gliela trovò molto fredda, con grande umore, E PERSA, causato da grande frigidità, la quale vista da questo Testimonio, conforme l'arte sua, la giudicò essere mortale e senza rimedio umano, e subito gli ordinò alcuni panni caldi e convenienti per simile infermità, e lo lasciò questo Testimonio in quel modo, consolandolo al meglio che potesse, e si portò CON MOLTA POCA SPERANZA CHE AVESSE DA VIVERE MOLTE ORE, conforme che giudicò, stante il rigore di quel male, del quale pochissimi ne campano &c.*
- 11 Testis LI. Medicinæ Doctor & Chirurgiæ Professor expertissimus *Summar.* §. 45. pag. 7. *E scoprendogli la Gamba per vederla, questo Testimonio la vide, che la teneva fredda in giù sino al piede, come un gelo, senza sentirsene dopo al Ginocchio, conforme questo Testimonio con toccarla senti, avendogliela toccata diverse volte, e che il colore in particolare della detta, si rassomigliava a è IN NERO, e detto Mastro Antonio gli disse, che l'aveva mandato a chiamare, che se era bisogno gli tagliasse la Gamba, come rimedio efficace, e ciò visto per questo Testimonio, corobbe che quello era un principio di CANCRENA e di MORTIFICAZIONE in quella parte causata da alcuna quantità di umore maligno e velenoso, la di cui malizia aveva impedito, che non subentrasse lo spirito vitale, e necessario in quella banda, e questo visto, e il gran pericolo, che questa infermità juole apportare morte &c.*
- 12 Testis LXIII. Sanatus ipse idemque Peritus, *Summar.* §. 64. pag. 9. = *Mentre questo Testimonio si finiva di vestire gli sopravvenne a questo Testimonio un dolore intensissimo ed insopportabile nel dito grosso del piede sinistro, e subito senti, che gli si distese alla metà del piede, e scalzandosi toccandoselo, stette per morto, perche quella parte egli avea fredda come un gelo, e senza verun sentimento, e quell'umore e dolore gli andò ascendendo a poco a poco da tre o quattro dita inanzi di arrivare al ginocchio, e aveva il piede e gamba senza verun sentimento, e con un dolore tanto veemente a tempo per dove ascifero, che pensò perdere la vita con esso, e di maniera la teneva, che non la poteva muovere, in tanto maniera che gli pare, che più presto avrebbe potuto muovere una Torre, che muovere il piede, e la gamba, e il colore era un poco livido, o nero, e postosi in letto, e vedendosi in quel modo con alcuni vapori, o aere freddi, che dalla Gamba gli andava fino al cuore, affatto si perse di speranza di vivere &c. = Et §. 63. pag. 9. Restando questo Testimonio disperato della sua vita, ed a questa tribolazione e confusione, vi corsero alcuni vicini, li quali gli applicarono panni, e benchè fossero molto caldi, nientedimeno in verun modo si sentiva, ne del Piede, ne della Gamba, e questo Testimonio avandò che gli applicassero quelli panni alla coscia, e al ginocchio, acciò quell'umore cattivo non andasse più inanzi, siccome li applicavano molto caldi e ardenti &c.*